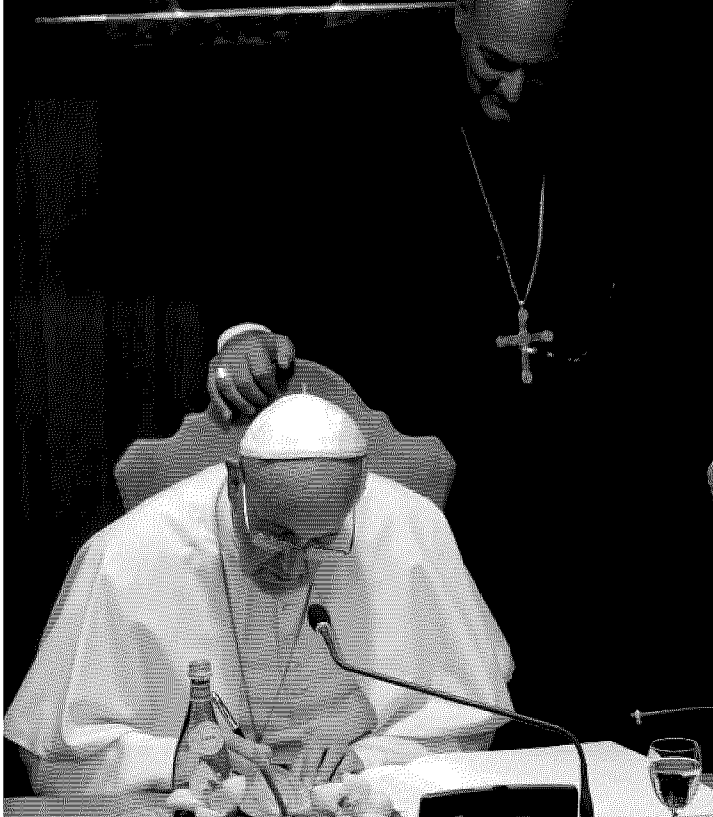


L'INCONTRO CON I SINDACI DEL MONDO

Il Papa: salvare l'ambiente salva l'uomo

**GIANNI CARDINALE**

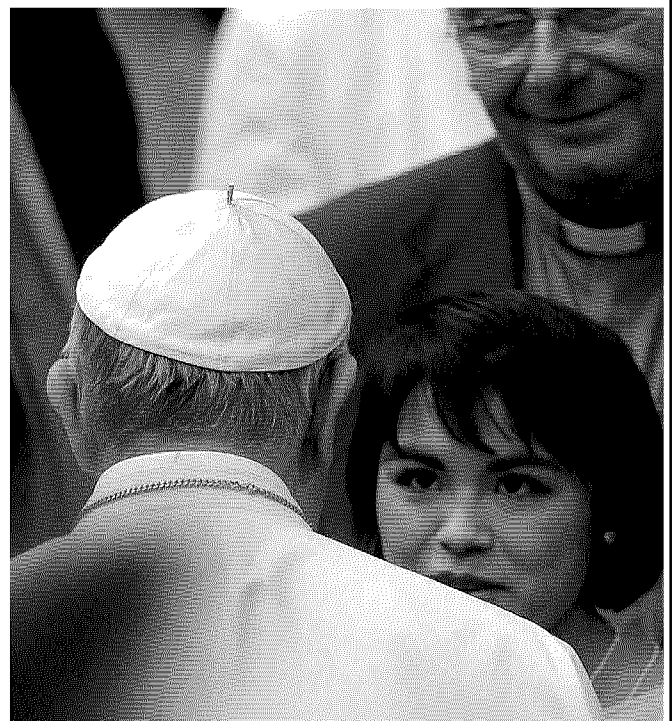
«Ho grandi speranze che nel vertice di Parigi di dicembre si raggiunga un accordo fondamentale. L'Onu deve però prendere una posizione forte su questi problemi, in particolare sulla tratta delle persone e lo sfruttamento» dovuto alla mancata cura dell'ambiente. Lo ha detto papa Francesco incontrando in Vaticano oltre settanta sindaci.

GUERRIERI NEL PRIMOPIANO A PAGINA 7

Il fatto

Nel discorso ai sindaci la denuncia della deforestazione e del legame tra la tratta e le migrazioni per la mancanza di lavoro: che resta a tanti giovani se non le dipendenze, il suicidio o nuovi orizzonti in progetti guerriglieri?

La Laudato si' non è un enciclica verde, è un enciclica sociale. Quando si trascura il creato le città crescono a dismisura, con più grandi sacche di povertà e di miseria, anche per le migrazioni dalle zone rurali. Fiducia nel vertice Onu di Parigi



Francesco: curare l'ambiente una forma di ecologia umana

«L'ideologia della tecnocrazia crea la disoccupazione»

GIANNI CARDINALE

ROMA

«**H**o grandi speranze che nel vertice di Parigi di dicembre si raggiunga un accordo fondamentale. Ho grandi speranze, però le Nazioni Unite hanno davvero bisogno di prendere una posizione forte su questi problemi, in particolare sulla tratta delle persone e lo sfruttamento» dovuto alla mancata cura dell'ambiente. Lo ha detto papa Francesco incontrando ieri pomeriggio in Vaticano gli oltre settanta sindaci partecipanti al workshop sul tema *Modern slavery and climate change: the commitment of the cities*, promossa dalle Pontificie Accademie delle scienze e delle scienze sociali. Il Pontefice, parlando in spagnolo a braccio per una ventina di minuti, ha innanzitutto ricordato che «la cultura della cura dell'ambiente non è un atteggiamento soltanto verde, e lo dico in senso buono, è molto di più: curare l'ambiente significa avere un atteggiamento di ecologia umana». E riferendosi alla propria enciclica *Laudato si'* ha puntualizzato che essa «non è un'enciclica verde», ma «è un'enciclica sociale perché all'interno della vita sociale dell'uomo non si può escludere la cura dell'ambiente». Quindi il Papa, che ha confessato di gradire molto l'espressione italiana "creato", ha ringraziato i primi cittadini presenti e il cancelliere delle accademie, il vescovo argentino Marcelo Sanchez Sorondo, per l'idea «molto feconda» dell'incontro. Infatti, ha spiegato, «una delle cose che più si nota quando non c'è cura per l'ambiente, per il creato, è la crescita smisurata delle città», un «fenomeno mondiale», che comporta lo sviluppo di «cordoni di povertà e miseria sem-

pre più grandi in cui la gente soffre». E in questo contesto è coinvolto il «fenomeno migratorio», perché le persone vengono nelle periferie nelle grandi città - nelle «*villas miserias*», nelle «*favelas*» - «perché il mondo rurale non dà loro opportunità».

A questo punto il Pontefice ha ribadito, «con grande rispetto», la denuncia lanciata nell'enciclica all'«ideologia della tecnocrazia», che «crea disoccupazione», per cui le persone emigrano «cercando nuovi orizzonti». Il Papa ha ricordato che in alcuni paesi, soprattutto in Europa, i giovani sotto i 25 anni raggiungono il 40 per cento di disoccupazione, a volte il 50 per cento. Con conseguenti fenomeni di «dipendenza», di «noia», di «non sapere che fare della propria vita», di «suicidio giovanile» (le cui statistiche «non sono pubblicate integralmente»), o di cercare «un ideale di vita» in altri orizzonti, «anche in progetti guerriglieri».

Il Papa ha quindi denunciato «l'eccesso di tecnificazione» agricola che provoca malattie rare, desertificazione e deforestazione, ma non solo. In questo quadro infatti, nasce il problema del traffico degli esseri umani come «il lavoro schiavo», e «la prostituzione».

Richiamando una riflessione del teologo Romano Guardini, citato più volte nella *Laudato si'*, il Pontefice ha fatto notare che l'uomo ha ricevuto il mandato di «rispettare, curare e far crescere la terra; è la cultura che Dio ci ha dato, ma quando l'uomo non cura la terra si porta fuori da quella cultura, gli sfugge dalle mani». A proposito del nucleare, ha esemplificato, «l'energia atomica è buona, può aiutare, ma si può arrivare a Hiroshima e Nagasaki».

Questo incontro di sindaci è importante - ha quindi concluso il Papa - perché questa coscienza c'è nelle pe-

riferie e va dalle periferie al centro. Infatti «la Santa Sede o questo o quel Paese possono fare bei discorsi alle Nazioni Unite, ma se non si fa il lavoro dalle periferie al centro non c'è cambiamento». Da qui «la responsabilità dei sindaci». «Per questo - ha continuato - vi sono molto grato». «Chiedo al Signore di darci grazia di poter prendere coscienza di questo problema della distruzione che noi stessi stiamo causando nel non prendere cura dell'ecologia umana, nel non avere coscienza ecologica che ci fu data al principio».

Papa Francesco ha parlato dal palco dell'Aula del Sinodo tra i cardinali Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento - la diocesi di Lampedusa - e presidente della Commissione Cei per il servizio della carità e la salute, e il cardinale Claudio Hummes, arcivescovo emerito di Sao Paulo e delegato per l'Amazzonia della Conferenza episcopale brasiliana.

Il porporato italiano oggi è uno dei relatori al Simposio *Prosperity, people, and planet: achieving sustainable development in our cities*, ospitato nella splendida cornice della Casina Pio IV in Vaticano e promosso dall'Accademia delle scienze sociali e co-sponsorizzata dalle Nazioni Unite.

Il Pontefice, al termine del discorso, ha firmato la dichiarazione comune che poi è stata siglata dai sindaci presenti e si è messo "in posa" con i primi cittadini per una foto ricordo.

Infine prima di lasciare l'Aula ha scambiato alcune parole con l'arcivescovo Paul R. Gallagher, il "ministro degli esteri" vaticano e con le due ragazze che sono sopravvissute alla tratta - Karla Jacinto e Ana Laura Perez Jaimes - e che in mattinata avevano offerto la propria drammatica testimonianza. Anche con loro papa Francesco ha voluto fare una foto ricordo.